



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELLA NIGERIA IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"

21 gennaio 1982

Cari fratelli in nostro Signore Gesù Cristo.

1. Gesù stesso ha detto: "Bisogna che io annunci il Regno di Dio...; per questo sono stato mandato" (Lc 4,43). Per noi queste parole sono quasi una chiave. Esse rivelano il più profondo significato del nostro ministero episcopale perché riassumono l'intera missione del Salvatore. Qui Gesù indica qual è la suprema priorità del nostro essere Vescovi, mandati da lui e operanti nel suo nome. Siamo chiamati a proclamare il Vangelo, ad evangelizzare il nostro popolo. Questa proclamazione della Buona Novella – questa evangelizzazione – è compiuta mediante la parola e il Sacramento. Infatti, il Concilio Vaticano II considera l'Eucaristia come la più efficace proclamazione del Vangelo, "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (*Presbyterorum Ordinis*, 5).

2. Parlando la settimana scorsa al primo gruppo di Vescovi del vostro paese, ho detto loro quanto io desidero che tutta la mia visita pastorale in Nigeria sia vista nel contesto della evangelizzazione.

Ho detto che il più grande desiderio del mio cuore è quello di "proclamare al vostro popolo quel vivificante messaggio di verità che è il Vangelo di Gesù Cristo". Tutto il programma della mia visita è in relazione a questo tema centrale. Ed è mia speranza che i singoli incontri in programma aiutino a focalizzare l'attenzione sulla Buona Novella di salvezza –, sulla persona stessa di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, il Redentore dell'uomo –, e che contribuiscano a far maggiormente conoscere, rispettare e amare il suo Vangelo. Prego inoltre affinché, per grazia di Dio, la mia visita inauguri una nuova era di evangelizzazione che faccia seguito ad un secolo di zelante predicazione del Vangelo e di generoso servizio reso nel nome di Gesù stesso "che passò beneficiando" (At 10,38).

Desidero ardentemente di poter proclamare Gesù Cristo a tutti coloro che liberamente vorranno ascoltare la mia voce. E poi di incontrarmi con i vari gruppi che costituiscono la Chiesa che è in Nigeria. A tutti questi gruppi spero di presentare la buona novella del Regno di Dio, in relazione alle circostanze concrete della vita quotidiana, quale è vissuta nel contesto della cultura nigeriana. I vari incontri in programma mi daranno ampie possibilità di poter parlare cuore a cuore al vostro

popolo.

3. Intanto però, una riflessione sugli scopi ed i propositi stessi dell'evangelizzazione può essere ora una fonte di incoraggiamento per noi come Vescovi. Grazie a questa riflessione potremo chiaramente individuare il servizio specifico che, in collaborazione con i nostri sacerdoti, siamo chiamati a rendere alla comunità. Al fondo il problema è sempre quello di trasmettere la Buona Novella – il Vangelo di Cristo capace di liberare, elevare, dare piena soddisfazione al cuore umano. Secondo l'espressione di Paolo VI, "il nostro compito di evangelizzatori è di proclamare il nome, l'insegnamento, la vita e le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio" (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 22).

Che privilegio è per noi proclamare "il nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9), – l'unico nome nel quale c'è salvezza. Il nostro insegnamento è veramente l'insegnamento di Gesù, un insegnamento che ha per tema la vita, la pienezza della vita, la vita eterna. Noi predichiamo e facciamo conoscere Gesù che dice: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Basandoci sull'autorità di Gesù siamo in grado di offrire promesse che non deludono, promesse come: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,8-9). In tutto ciò noi predichiamo la misericordia di Dio, l'amore di Gesù che è venuto non per condannare, ma per salvare e per costituire un Regno in cui si riuniranno i dispersi figli di Dio. Al cuore del nostro messaggio vi è la proclamazione della salvezza – dono di Dio, dono dell'amore misericordioso donato mediante la morte e la risurrezione di suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo. Sì, mediante Cristo, il Figlio di Dio, abbiamo ricevuto la grazia dell'adozione divina e "in lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia" (Ef 1,7).

4. Nel momento in cui proclamiamo esplicitamente il mistero di un Dio che salva e raduna il suo popolo in un'unica famiglia, percepiamo la necessità di una testimonianza esemplare, – anch'essa un requisito dell'evangelizzazione. La lezione della storia conferma che per azione dello Spirito Santo l'evangelizzazione si compie soprattutto attraverso la testimonianza della carità, la testimonianza della santità. I ministri di Cristo sono efficaci evangelizzatori nella misura in cui sono uniti a Cristo, nella misura in cui essi amano i loro fratelli e fanno esperienza della necessità e dell'urgenza della proclamazione del Vangelo. Per noi le parole di Gesù sono un intero programma per la nostra vita ed il nostro ministero. Mai possiamo dimenticarle: "Bisogna che io annuncii il Regno di Dio... per questo sono stato mandato".

5. Questo è l'ideale pastorale che ci sostiene nel nostro ministero, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Questa è la visione pastorale che dobbiamo offrire ai nostri sacerdoti, che sono personalmente chiamati da Cristo ad essere collaboratori in questo compito vitale. Questo è il punto di vista pastorale a cui desideriamo che ogni Seminario educi e che sia condiviso da tutto l'apostolato laicale. Infatti, è stato questo ideale, questa visione, questo punto di vista, questa consapevolezza dell'essere mandati, in conformità con quanto disse Gesù – "per questo sono stato mandato" – che ha spinto i missionari a portare la Parola di Dio al vostro popolo. Ed è questa consapevolezza di essere mandati, questa consapevolezza della necessità di comunicare Cristo, che animerà in questi ultimi anni del ventesimo secolo e oltre, la continuità dell'evangelizzazione in profondità della Nigeria e di tutta l'Africa. Questo, poi, è il significato di tutta l'evangelizzazione, e il significato della mia visita: l'essere mandati a comunicare Cristo mediante la potenza dello Spirito Santo, l'essere mandati a predicare la buona novella del Regno, l'essere mandati a proclamare l'amore salvifico di Cristo finché non ritornerà nella gloria.

Amati fratelli, siamo ora pronti a proseguire insieme nel nostro ministero, e a richiamare le Chiese locali, nella loro interezza, al loro compito. E lo faremo, affidandoci alle preghiere e all'intercessione della nostra beata Madre Maria, per la gloria della santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana